



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

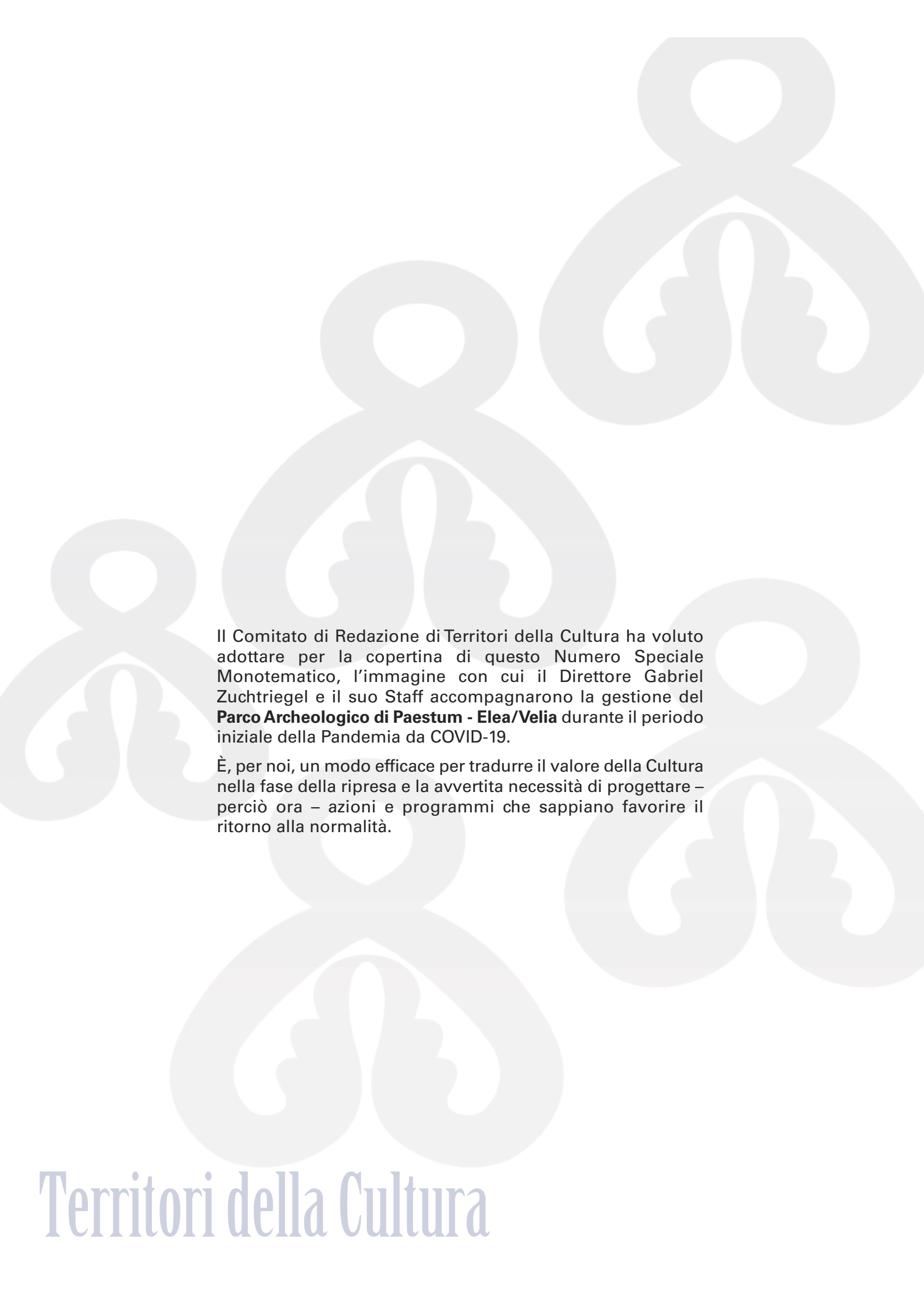
Territori della Cultura

Rivista on line Numero 40 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico
Territori della Cultura
Cultura dei Territori
al tempo del coronavirus





Il Comitato di Redazione di Territori della Cultura ha voluto adottare per la copertina di questo Numero Speciale Monotematico, l'immagine con cui il Direttore Gabriel Zuchriegel e il suo Staff accompagnarono la gestione del **Parco Archeologico di Paestum - Elea/Velia** durante il periodo iniziale della Pandemia da COVID-19.

È, per noi, un modo efficace per tradurre il valore della Cultura nella fase della ripresa e la avvertita necessità di progettare – perciò ora – azioni e programmi che sappiano favorire il ritorno alla normalità.

Territori della Cultura

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura Cultura dei Territori al tempo del coronavirus

Luiz Oosterbeek From Humankind towards Humanity, through epidemics and sociocultural cohesion	10
Alfonso Andria Il tempo sospeso	20
Pietro Graziani Il patrimonio culturale come strumento socio-sanitario nel post coronavirus	24
Margherita Azzari, Rossella Belluso, Patrizia Pampana Strategie per la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale in tempo di pandemia. L'esperienza della Società Geografica Italiana	26
Maria Grazia Bellisario Le occasioni da non mancare	30
Vincenzo Boccia Una nuova via per riconquistare il futuro	34
Claudio Bocci La cultura è nella natura delle cose	36
Carolina Botti Investire per una nuova visione della produzione e fruizione culturale	40
Almerina Bove Si può ripartire. Ma la cultura deve rinnovarsi	42
Andrea Cancellato La cultura dopo il COVID-19	44
Mauro Ceruti La crisi rivelatrice. Alcuni spunti filosofici	46
Bruno Daniele Vecchie e nuove pandemie: cosa resta e cosa cambia	48
Stefano De Caro Per l'archeologia di oggi e di domani	50
Salvatore Di Martino Destagionalizzazione: strategia vincente	52
Maurizio Di Stefano Gli effetti del COVID-19 sul futuro delle Comunità e della cultura. "Nulla sarà più come prima"	54
Ferruccio Ferrigni "Ripartiamo! Tutto come prima!" Speriamo di no	58
Pierpaolo Forte Emergenze, Persone, Scienze	66

Maria Imparato	Di fronte all'imponderabile, nell'epicentro dell'epicentro della "pestilenza", siamo tutti "desiderantes"	68
Mimmo Jodice	La Bellezza salverà il mondo	70
Salvatore Claudio La Rocca	Quale Cultura, quale Sviluppo	72
Don Antonio Loffredo	La Cultura della Cura e la Cura della Cultura	76
Ferdinando Longobardi	Il <i>blakennómion</i> e il suo opposto: da Giotto ai tempi del COVID-19	80
Jean-Pierre Massué	COVID-19 et Culture	82
Mauro Menichetti	"Wash your hands" a Memphis, TN	84
Stefania Monteverde	L'ecosistema culturale delle città tra distanziamenti e nuove connessioni. Lo salviamo?	88
Jean-Paul Morel	COVID-19 et culture à Aix-en-Provence	92
Pasquale Antonio Palumbo	In attesa di una nuova normalità	94
Vincenzo Pascale	Il futuro della Comunità	100
Giulio Pecora	Cultura e Unione Europea: costruire un vero percorso comune	102
Piero Pierotti	La Piazza malconosciuta	106
Fabio Pollice	L'Università ai tempi della pandemia	108
Dieter Richter	Il turismo, il virus e la corporeità dei beni culturali	114
Marie-Paule Roudil	De l'observatoire des Nations Unies deux réalités comparées: New York et Paris. L'avenir de la culture et de la créativité	116
Franco Salvatori	Rimedio: la cultura	122
Max Schvoerer	Corail rouge, route de la soie et COVID-19	126
Maria Carla Sorrentino	La DaD: pregi e difetti di una risposta all'emergenza	128
Giuliana Tocco Sciarelli	L'importanza della comunicazione. <i>Appia regina viarum</i> un progetto in corso d'opera	130
Laura Valente	Il coraggio di lavorare insieme	134
Gabriel Zuchtriegel	Il ritorno dei Centauri. Scenari post-COVID da Paestum e Velia	138
	Resoconto stenografico dell'Informativa resa in Aula, nella seduta del 6 maggio 2020, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo On. Avv. Dario Franceschini sulle iniziative di competenza del MIBACT per contrastare il COVID-19	141

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

La Piazza malconosciuta

Piero Pierotti



*Piero Pierotti,
già Professore Storia
dell'Architettura, Università
di Pisa, Membro Comitato
Scientifico CUEBC*

Sulla Piazza del Duomo di Pisa, la Cattedrale e il Battistero sono posizionati sulla linea degli equinozi, in direzione est ovest. La facciata della Cattedrale è illuminata dal sole esattamente a mezzogiorno (mezzogiorno locale). Il fenomeno si ripete tutti i giorni, purché vi sia il sole, ma nessuno lo nota: neppure i pisani.

Al secondo livello del Battistero Nicola e Giovanni Pisano posero una corona di sessanta arcate. Il sessanta è il minimo comune multiplo dell'intera piazza, cioè una chiave per intenderne la numerologia (vastissima e sorprendente). Il sessanta non è un numero qualsiasi: mette in rapporto fra loro spazio e tempo. La suddivisione in frazioni definite che esso consente iniziò a esistere presso le civiltà mesopotamiche e dura tuttora (basta un orologio analogico per verificare). Ma anche di questo non s'informa.

In corrispondenza del solstizio d'inverno, intorno alla ricorrenza del Natale, appena il sole sorge l'ombra della Torre si posa sulla cupola della Cattedrale. Il senso iconico è interpretabile: sotto la cupola si celebra la messa, ossia il rito della resurrezione, e il Natale la rinascita, ossia il ritorno all'allungamento delle giornate. La direzione dell'ombra della Torre è verso Gerusalemme (o Betlemme): una sorta di Mecca cristiana. Non se ne discute.

Sono solo poche citazioni, per dare un indicatore della lunghezza del tragitto che intercorre tra visita e conoscenza. Sulla Piazza, nel 2019, sono transitate quattro milioni di persone. L'informazione che hanno ricevuto, verbale o scritta, appariva sempre più accorciata, la visita sempre più breve e affollata, ridotto lo spazio sul prato che gli studenti usano dedicare alla preparazione dei loro esami. La Piazza tende a diventare un oggetto di consumo alieno mentre ne vengono espulsi gli utenti locali. Su questa piazza i mercanti pisani avevano trasferito il compendio delle conoscenze accumulate percorrendo il Mediterraneo. Mercanti e architetti avevano in comune una necessità: la capacità di calcolare. Donde Leonardo Fibonacci. Se sappiamo interpretare la Piazza – leggere storia sulle pietre – tutto ciò emerge fuori. Ma come?

Le premesse per lo sviluppo della didattica museale erano state elaborate nel corso degli anni '70 del secolo scorso, fortemente incoraggiate, all'interno del Ministero della Pubblica Istruzione, da Pietro Romanelli. Vi furono iniziative concrete, come l'assunzione di personale con il compito di metterle in atto. Poi purtroppo la didattica museale si perse in un groviglio



di enunciazioni, che la svuotarono di senso. Il personale assunto fu inserito nei ruoli ordinari delle soprintendenze e collocato nelle relative mansioni.

I canoni della didattica museale erano stati enunciati dal non dimenticato Franco Russoli, quando era soprintendente della Pinacoteca di Brera. Questi i temi essenziali:

- In linea generale, ogni cosa od opera, ogni documento sulla natura, della storia, della scienza e dell'arte, consente ed esige le più diverse forme di approccio e di rapporto, di lettura e di interpretazione. Non si deve ridurre la funzione di una determinata raccolta esclusivamente all'educazione specialistica, ma è necessario proporre l'utilizzazione più aperta, in un tessuto di relazioni;
- il museo deve essere proposto come luogo in cui si trovano inattese e rivelatrici scoperte sulla polivalenza dei significati e messaggi delle opere che esso conserva. Deve essere un luogo dove si va per alimentare i propri problemi di conoscenza, più che per subire alienanti e coercitive lezioni;
- occorre spezzare l'immagine cristallizzata del museo, dimostrando che si può vivere, attraverso il più libero dialogo con le cose della natura e con le testimonianze della storia, la vicenda quotidiana del nostro rapporto con la realtà. Per questo si chiamino a svolgere l'attività didattica, non soltanto gli esperti della materia, ma gli storici e i conoscitori di altre discipline.

Forse di queste proposte si è persa memoria ma non l'attualità. Se per ripartire è opportuno non ripetersi con i vecchi errori, la didattica museale intesa alla maniera di Franco Russoli può riproporsi, avere come finalità la conoscenza e non la visita, formare personale specializzato, creare occupazione stabile, produrre reddito. Dove il quadro museale e altre condizioni lo consentono, si potrebbe reinquadrare il tentativo degli anni '70, anche per mettere a regime un turismo autolesivo che rischia di diventare insostenibile.



Pisa, piazza del Duomo. Alba del 24 dicembre 1998, a colori forzati.



Scarica il PDF di Territori della Cultura 40 a questo link:
https://www.univeur.org/cuebc/images/Territori/TdC_40.pdf

ISSN 2280-9376